

1635

e con in-
stanze effi-
caci;

tutto quel più, ch' ella scegliere volesse. Giunto, nel procinto del muoversi l'armi, il Bellieure a Venetia, e nel Collegio insieme col Signor della Tullerie, Ambasciatore ordinario, introdotto, così parlò. *Se per nome del Rè Christianissimo io venissi a questa Eccelsa Republica, per chieder' ajuti, più tosto che ad offerire vantaggi, parrebbe più interessata, che smocera la di lui affettione, e amicitia. Ma il mio Rè, ottimo trà maggiori, s'è contentato coll'assistenza della Divina bontà, e della Giustitia debellare i suoi ribelli; poi vendicarsi de' suoi nemici; E havendogli ridotti in stato d'esser vinti, e battuti, chiama hora i suoi congiunti, E amici a parte non più de' pericoli, ma de' premii; non de' dispendii, e travagli, ma delle prede, e conquiste. E' la Francia per la Dio gratia, sotto l'ombra d'un Rè giustissimo, sotto la cura di provido, e vigilante Ministro, in tal grado di felicità, e potenza, che, se in altri tempi non era vincibile, che da lei medesima, hora unita, concorde, obbediente, armata, è resa superiore a se stessa. Dirò, che alla sua felicità niente manca, se non quello che la bontà del Rè vuole, che le manchi, cioè il comunicare i suoi beni a gli amici; il compartire la stessa felicità a' suoi Collegati. Le Armi Francesi, altre volte implorate da' Principi Italiani, desiderate da voi medesimi, sempre pronte al soccorso delle cause più giuste, fatalmente anco ne' passati secoli vindici dell'Italia, vi s'offeriscono al presente, non per redimere, perche già questo fregio l'annumeriamo trà le nostre conquiste, ma per assicurare la quiete perpetua, la libertà, la dignità dell'Italia, c'ha costato fin' hora a Voi tante cure, a Noi tanto sangue. Io mi protesto per primo cardine delle mie instructioni, e de' vostri Consigli, che dal Rè si rinuntia alla stessa speranza di ritenere cosa alcuna in Italia. Siano vostre le spoglie, gli Stati, le Provincie: nostre saranno le fatiche, i dispendii, i pericoli, E alla Nazione Francese basti la gloria di saper vincere i Nemici, e donare agli Amici le sue Vittorie. La Vostra Republica, amata dal Rè, come Coetanea della sua Monarchia, primogenita de' suo Collegati, primitie della sua affettione in Italia, che pegno può ricevere maggiore della Real propensione, ch'esser pregata a raccogliere i frutti de' nostri travagli, ad accrescere l'Imperio, a dilatare*

i con-